

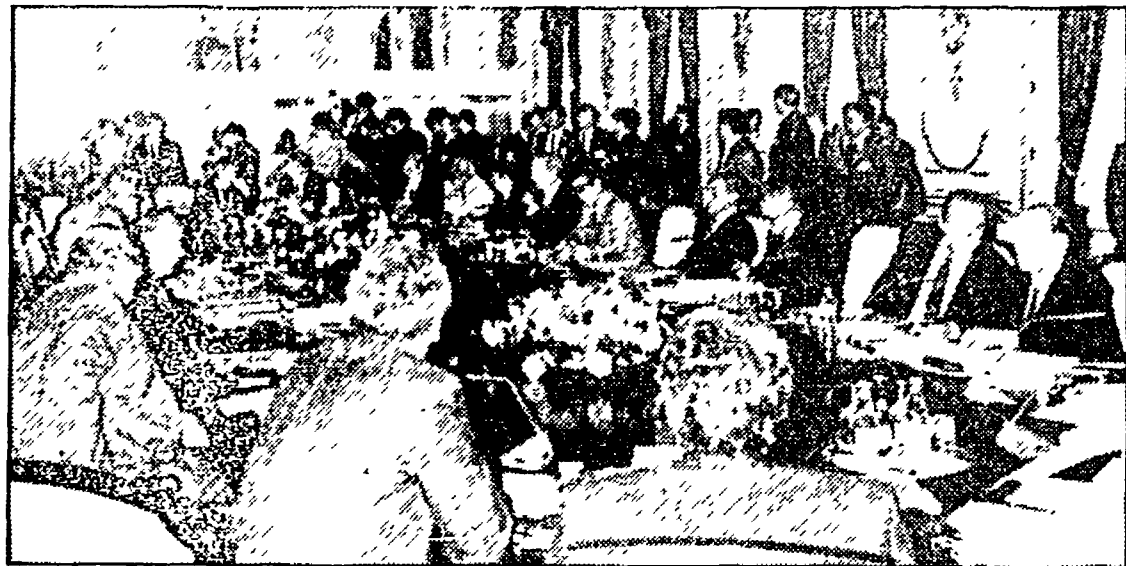
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con un ottimismo subito smentito

Chiuso il vertice spunta un'altra crisi Usa-Libia

I «sette» si sono lasciati a Tokio con un generico documento sull'economia mondiale, dopo che una tv americana rivela la preparazione del terzo blitz contro Gheddafi - Un discorso di Gorbaciov



Dal nostro inviato

TOKIO — Scoppi di petardi e bombe carta alle 8 del mattino in diversi punti della città e in numerose stazioni della metropolitana attorno al quartiere di Akasaka dove si sta concludendo il vertice. Ma soprattutto nuovi «eventi di guerra» che arrivano dall'altra sponda del Pacifico, con la rete televisiva «Cbs» che dirama voci sulla preparazione di un altro attacco americano contro la Libia. Gheddafi da Tripoli annuncia «guerra santa» contro i leaders che hanno sottoscritto il documento che lo condanna. Abu Abbas che dal suo nascondiglio, collocato non si sa dove, minaccia attentati nel territorio statunitense. Il presidente Reagan replica con una battuta: «Ci provi pure, lo aspettiamo». I sorveglianti, le streghe di mano, le foto di gruppo con signora (Thatcher in questo caso) tutta l'atmosfera di cordialità imbalsamata che viene costruita attorno a questi incontri annuali tra i «sette grandi» rischia di diradarsi ben presto. I gravi problemi del mondo, qui affrontati dalla sottile e paziente tessitura dei diplomatici, irrompono con la loro cruda drammaticità.

Eppure nelle dichiarazioni finali tutti sembrano soddisfatti delle conclusioni raggiunte sia sul terrorismo, sia sull'economia. Craxi dice: «Anno buono, vertice buono». Lo scenario economico è favorevole. Resta aperta la possibilità che si ripeta l'incontro Reagan-Gorbaciov. Su Chernobyl si è raggiunta una posizione costruttiva che guarda al futuro.

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

Nostro servizio

WASHINGTON — Gli Stati Uniti starebbero esaminando l'eventualità di un nuovo attacco contro la Libia nel corso del quale potrebbero essere impiegati missili «Cruise» invece di aerei, per non mettere in pericolo la vita dei piloti americani. La notizia è stata diramata lunedì notte dalla rete televisiva Usa «Cbs», secondo la quale la marina statunitense avrebbe già ricevuto l'ordine di inviare nel Mediterraneo nuove unità dotate di «Cruise». Tra queste vi sarebbe anche il sottomarino «Atlanta» che sabato scorso ha urlato contro il fondale marino dello Stretto di Gibilterra. I «Cruise», lo ricordiamo, possono essere lanciati sull'obiettivo da basi in superficie, da aerei e anche da sottomarini.

Le indiscrezioni della «Cbs» sono state accolte da una serie di «no comment» delle autorità americane. Il Pentagono si è categoricamente rifiutato di far commenti, sottolineando come non sia sua abitudine render noti i propri piani di combattimento. Al dipartimento della Difesa hanno affermato di non essere al corrente di alcun ordine di rafforzamento della flotta nel Mediterraneo dove continuano a stazionare i portaerei «Coral Sea», «America» e «Enterprise». Le dichiarazioni di due responsabili dello stesso Dipartimento suonano però più sbilanciate. Secondo il primo, ovviamente anonimo, lo stato maggiore congiunto «studia sempre differenti opzioni nell'eventualità di un ordine di un nuovo attacco contro la Libia. L'ulti-

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI, NOTIZIE E COMMENTI A PAG. 3

Il «club» e le mani libere di Reagan

di CLAUDIO
PETRUCCIOLI

Lo avevamo scritto prima che i sette si riunissero a Tokio: la questione che gli organi di informazione italiani avrebbero più agitato sarebbe stata l'allargamento o meno del cosiddetto «club dei cinque» a noi e ai canadesi. Questo allargamento c'è stato: e logico vuole che lo si apra, poiché essere presenti quando si prendono decisioni le cui conseguenze ci coinvolgono è ovviamente meglio che essere esclusi.

L'apprezzamento per il significato politico di questo risultato deve comunque essere accompagnato da altrettanti ovvii richiami: le decisioni concrete sono quelle che contano, e sicuramente nella loro determinazione influisce il peso reale dei singoli paesi e delle loro economie; d'altra parte il concerto dei sette, per quanto importante, non può mettere in ombra come molti fra i problemi più seri oggi sul tappeto — a cominciare da quelli Nord-Sud — non possono essere neppure affrontati in una sede così ristretta. E si potrebbe continuare.

Ma per capire che una ennesima sproporzionata su questo episodio distoglierebbe dalle questioni più cruciali e sostanziose vediamo i due punti essenziali trattati a Tokio. 1) Il terrorismo internazionale. Questo argomento è arrivato al vertice dopo la recentissima crisi nel Mediterraneo e le tensioni fra Usa ed Europa. La dichiarazione concordata, a confronto con la profondità delle lacerazioni e delle divergenze che hanno accompagnato e seguito l'attacco alla Libia, a confronto soprattutto con l'oltranzismo reaganiano, risulta contenuta e moderata. È il segno che quando gli alleati si presentano alla discussione con posizioni so-

stenute da validi argomenti e da una volontà ferma — come almeno in parte è accaduto in questa circostanza — gli Usa devono tenere conto e accedere a posizioni meno irragionevoli. Tuttavia devono essere registrati in proposito anche altri dati. Nella dichiarazione di Tokio sul terrorismo internazionale non si fa alcun cenno ai problemi politici che sono all'origine della crisi mediorientale e della crescente tensione nel Mediterraneo. Questo silenzio è molto grave, perché esso copre sia l'assenza da parte statunitense di ogni ipotesi che non sia il ricorso alla forza, sia la divergenza fra Usa ed Europa sulla necessità di formulare e perseguire proposte di soluzioni politiche. In assenza di una scelta che vada decisamente in quest'ultima direzione la spirale del terrorismo-rappresaglie rischia di avvitarsi in modo sempre più drammatico.

Le notizie e i segnali di un nuovo possibile attacco alla Libia, partiti da oltreatlantico proprio in concomitanza con il varo della dichiarazione, riacendono allarme e preoccupazione. L'Europa ha già sperimentato una inammissibile doppiezza con

la «consultazione» di Walters, svoltasi nelle stesse ore in cui l'operazione militare era già in pieno corso. Anche dopo la dichiarazione di Tokio gli Usa, insomma, si riservano il diritto di procedere da soli dove gli alleati dicono che non si deve andare. C'è da domandarsi allora quale significato abbiano documenti e impegni comuni; e c'è da aggiungere che, di fronte ad un simile atteggiamento, qualche battuta, come quella di Craxi sul «primo colpo», può superare i limiti dell'avventatezza propagandistica fino a cadere nell'equivoco politico.

2) I problemi economici e monetari. Il vertice di Tokio era chiamato a definire il seguito della famosa riunione svoltasi all'Hotel Plaza di New York nel settembre 1985. In quella riunione, presenti americani, tedeschi, giapponesi, inglesi e francesi, si annunciò la svolta decisa dall'amministrazione statunitense: anche in quella occasione, se vogliamo dire la verità, pur ristretto a soli cinque, il club fu chiamato a prendere atto dell'orientamento assunto in precedenza dal più forte.

Si abbandonò allora la politica seguita negli anni precedenti fondata sulla sopravvalutazione del dollaro per adottare una manovra che va in direzione esattamente opposta. Si trattava e si tratta di un cambiamento importante. I corollari sono innumerevoli e tutti di enorme portata. Gli Usa mirano chiaramente a riconquistare per questa via le posizioni perdute sui mercati (nell'84 essi sono scivolati al terzo posto nella graduatoria del commercio internazionale, dopo Giappone e Rft); e mirano, nello stesso

(Segue in ultima)

Il disastro di Chernobyl riaccende il confronto in Italia e in Europa

Si discutono le centrali Contestati i dati ufficiali su radioattività e rischi

Amministratori, scienziati, associazioni protestano con la Protezione Civile e chiedono informazioni - I radicali annunciano referendum - Spadolini: il Pen non si tocca

ROMA — È ormai polemica dura tra la Protezione civile, il governo e molti enti locali: Comuni, Province e Regioni. C'è il fondato sospetto che, sulla radioattività e la maledetta nube arrivata sull'Italia da Chernobyl, non sia stata detta tutta la verità, forse per non allarmare la popolazione. Ma da molte parti, gruppi di scienziati ed esperti, hanno fatto sapere che nelle notizie fornite dagli enti ufficiali, c'è qualcosa che non quadra e non convince. Già ieri si sottolineava come i provvedimenti decisi dalla Protezione civile e dal ministro della Sanità, fosse-

ro in netto contrasto con «l'accertata non pericolosità delle radiazioni». Intanto, la situazione della nube di Chernobyl continua ad essere quella prevista: le masse d'aria pericolose sono già uscite dai nostri cieli e vengono spinte, da venti africani, verso Nord. Il Comitato scientifico della Protezione civile, al termine della sua riunione quotidiana, ha emesso ieri la solita nota informativa dalla quale si apprende che la «radioattività

Wladimiro Settimestini
(Segue in ultima)

ROMA — Sotto l'impatto della sciagura di Chernobyl si affaccia tra i partiti un confronto sulle linee del «Pen», il piano energetico nazionale aggiornato appena cinque mesi fa dal Parlamento. Siamo ancora alle battute iniziali, ma nella stessa maggioranza si registrano accenti contrastanti, forse le avvisaglie di orientamenti almeno parzialmente diversi. E si profila, intanto, l'idea di una iniziativa referendaria attorno alle centrali nucleari, di cui i radicali si fanno promotori e di cui annunciano per le prossime ore i primi passi di legge. Ieri, il segretario del Pri Spadolini è stato molto netto nello stigmatizzare ipotesi di referendum, auspicando che «non si ceda a crociate tanto facili quanto deleterie». Il Pen «al momento scarsamente attuato» — ha detto — non va «né ridotto né vanificato». Invece, i socialdemocratici chiedono proprio sul Pen l'apertura di una «pausa di riflessione», e definiscono la quota prevista di fabbisogno di energia nucleare «non sufficiente a giustificare i rischi ecologici cui espone la contro-

partita economica». Il giornale del Psdi nell'editoriale di oggi

Marco Sappino
(Segue in ultima)

SERVIZI E NOTIZIE DALL'ITALIA E DALL'UNIONE SOVIETICA A PAG. 2

C'è il rischio che scarseggi anche la carne

I veterinari senza istruzioni bloccano le macellazioni - Ortaggi, frontiere chiuse

ROMA — L'effetto Chernobyl si abbatte sulle campagne italiane. Soprattutto su quelle del Sud. Qui, informano alla Concoltivatori, per il latte siamo al dramma. Ovunque le centrali pubbliche stanno andando in tilt e gli industriali privati, in particolare quelli della trasformazione, non ne vogliono sapere di incamerare altre quantità di prodotto. Hanno paura di ritrovarsi tra i piedi senza alcuna speranza di piazzarlo. Nelle regioni

meridionali il latte che non viene indirizzato al consumo immediato (in questi giorni il consumo immediato non assorbe praticamente nulla) viene utilizzato in larga misura per i formaggi freschi (mozzarelle e simili). Formaggi che assomigliano molto al latte appena munto e che la gente rifiuta. Il presidente della Con-

Daniele Martini
(Segue in ultima)

I rilevamenti della radioattività

Ecco i valori (espressi in nanocurie) resi noti dal Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile sulla presenza di iodio 131

NELL'ARIA				
	Ven	Sab	Dom	Lun
NORD	1	0,5	0,2	0,08
CENTRO	0,2	0,1	0,05	0,10
SUD	—	0,1	0,05	0,13

(I valori che consiglierebbe misure prudenziali di 3,5 nanocurie per metro cubo. Con valori superiori a 35 per metro cubo per settimana scattano per legge provvedimenti cautelativi)

NEI VEGETALI				
	Ven	Sab	Dom	Lun
NORD	100	70	50	97
CENTRO	90	50	30	63
SUD	6	10	15	24

(I valori oltre il quale sono opportune misure prudenziali di 15 nanocurie per kg. rilevate lungo l'arco di una settimana. Il valore oltre il quale scattano provvedimenti di 150 nanocurie per kg. in una settimana)

NEL LATTE				
	Ven	Sab	Dom	Lun
NORD	1,5	2,5	7	6
CENTRO	1	2	4	4
SUD	—	0,2	1,4	4,5

(I valori che consigliano misure prudenziali sono oltre i 15 nanocurie per litro per settimana. Provvedimenti di legge scattano oltre i 150 per litro per settimana)

Approvato alla Camera un emendamento comunista

Condono: multa ridotta del 99% Si pagherà una tassa ai Comuni

Il pentapartito è andato in minoranza - Il provvedimento riguarda solo la prima casa

ROMA — Il governo è stato battuto sul condono edilizio: la Camera ha approvato un emendamento comunista (226 sì e 221 no) che riduce del 99% l'oblazione — per chi ha costruito «per necessità» — e prevede che gli abusivi paghino invece ai Comuni i contributi per gli oneri di urbanizzazione. Lo sconto sarà a favore esclusivamente di chi ha realizzato soltanto la prima casa, e possiede un reddito non superiore a quello che consente l'accesso all'edilizia pubblica agevolata. L'emendamento è stato approvato coi voti dell'opposizione e di almeno una ventina di deputati del pentapartito che non hanno rispettato l'ordine dei cinque partiti della maggioranza, che

era di votare contro. Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, nel pomeriggio ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è dichiarato «soddisfatto di questo risultato che, muovendosi su una linea di equità e di efficacia nell'azione di recupero, potrà contribuire anche a sciogliere molte di quelle tensioni accumulate negli ultimi mesi attorno al problema dell'abusivismo». Alla Camera, dopo l'approvazione dell'emendamento comunista, la discussione è stata sospesa. Il Pci oggi chiederà che sia ripresa e rapidamente conclusa, per consentire l'approvazione del decreto (emendato) entro la scadenza del 28 maggio.

A PAG. 3

Colloquio tra Natta e Martelli

ROMA — Il segretario del Pci, Alessandro Natta, si è incontrato ieri a Montecitorio con il vice-segretario socialista Claudio Martelli. Nel colloquio sono state esaminate e discusse le prossime scadenze parlamentari e politiche.

Nell'interno

Avvocato di Messina ucciso nel suo studio

Antonio D'Uva, 61 anni, penalista tra i più noti di Messina, difensore di oltre 20 imputati al maxiprocesso alle «cosche», è stato ucciso ieri nel suo studio. Il killer ha sparato un solo colpo di pistola.

A PAG. 5

Il padre in carcere, la figlia in provetta

Il padre è in galera, per terrorismo. La madre, anche lei ex terrorista, ha già scontato la sua pena. Hanno avuto il figlio, una bambina, con il sistema dell'inseminazione artificiale. È il primo caso del genere.

A PAG. 5

Missili in Europa Ipotesi alla Nato

La Nato ha sollevato il problema dei missili a corto raggio in Europa: o Mosca smantella anche Ss22 e 23 o dovremo installare nuovi vettori. A Ginevra è stato scontro verbale fra Usa e Urss.

A PAG. 6

Scoperta misteriosa massa cosmica

Gli astronomi di Princeton hanno scoperto un'enorme massa cosmica, forse un frammento di una fase precedente all'universo attuale. Un'ipotesi che confermerebbe le teorie del fisico Andrej Lindé.

A PAG. 11

Pci: ripensare le politiche dell'energia e la sicurezza

Proposta una conferenza nazionale e sottolineate le inadempienze del governo

LA SEGRETERIA del Pci si è riunita ieri e ha preso in esame i problemi e gli interrogativi posti dal grave incidente della centrale nucleare di Chernobyl e dall'allarme che esso ha suscitato, anche a causa delle tardive e insufficienti informazioni fornite dalle autorità sovietiche.

Ciò che è accaduto a Chernobyl non è separabile da altri incidenti verificatisi in centrali nucleari dell'Est e dell'Ovest e dai disastri provocati nei più diversi paesi e anche in Italia da avarie ad impianti industriali di alto rischio e da fenomeni gravi di inquinamento e di dissesto idrogeologico. Ciò ripropone nel modo più acuto il grande problema del controllo sociale e del governo democratico delle trasformazioni produttive e delle sconvolgenti innovazioni tecnologiche che caratterizzano il nostro tempo. L'umanità è a un punto di svolta: lo sviluppo della scienza e della tecnica può aprire straordinarie prospettive di civiltà e di liberazione, ma può anche ribadire vecchi e nuovi vincoli di sfruttamento e di disuguaglianza e può portare a spaventosi disastri, in vari campi: dall'energia nucleare alle biotecnologie, all'intelligenza artificiale.

Questo problema non può essere adeguatamente affrontato nell'ambito di un solo Stato. Gli effetti delle nuove tecnologie tendono sempre più a superare i confini nazionali. Si pone acutamente un problema di sovranità, nei rapporti tra gli Stati, e un problema di democrazia, nei rapporti tra individuo e Stato e tra i vari popoli. Arquista perciò carattere di crescente concretezza l'esigenza di accordi, normative e autorità sovranazionali, per la circolazione delle informazioni e per il controllo della sicurezza; e anzi di un nuovo ordine di governo dello sviluppo e del piano mondiale — che destini risorse e tecnologie ai fini di progresso e libertà per tutti i popoli anziché a usi di distruzione e di sterminio. Il Pci ha già indicato da tempo questa prospettiva: la ripropone oggi come obiettivo necessario per l'avanzamento della civiltà umana e per la stessa sua sopravvivenza.

UN PASSO concreto in questa direzione è, senza dubbio, il recente diritto e dovere all'informazione. Va perciò fortemente ribadita la critica al silenzio e alle reticenze dei dirigenti sovietici. Ma se è vero che la conoscenza e il controllo di un'opinione pubblica democratica sono garanzia e condizione per il governo dello sviluppo, ciò che è accaduto a Chernobyl è ulteriore conferma di gravi problemi irrisolti in quella società. Anche in Occidente, e nel nostro stesso paese, sono circolate, in questo come in altri casi, informazioni parziali, approssimative, unilaterali, che spesso hanno più disorientato che orientato l'opinione pubblica. Occorre perciò garantire le condizioni per una informazione completa e veritiera e per un controllo democratico delle decisioni. Ma la prima di queste condizioni è che vada avanti un processo di distensione che accresca la fiducia

reciproca. È questo un interesse fondamentale innanzitutto per l'Europa, dove c'è la massima concentrazione non solo di centrali nucleari ma di micidiali armi distruttive, anche per le quali sono possibili guasti od errori che avrebbero incalcolabili conseguenze.

Tutto questo impone, anche nel nostro paese, a tutte le forze responsabili della politica, della cultura, della scienza, un serio ripensamento. È necessario un più fermo impegno per la distensione, per il disarmo, per un nuovo ordine internazionale. È urgente una nuova politica di controllo degli impianti industriali, di lotta all'inquinamento e salvaguardia dell'ambiente, di governo del territorio.

È indispensabile impegnarsi affinché il nostro paese si doti di un sistema di sicurezza che gli consenta di gestire, senza pericoli, le tecnologie — particolarmente complesse o quelle a rischio più rilevante. A tale fine la diffusione massima possibile dell'informazione e l'impegno per elevare costantemente il livello culturale e scientifico del paese pure indispensabili non bastano. È altresì necessario definire normative più certe, a cominciare da quelle relative alla valutazione di impatto ambientale; articolare in modo nuovo il sistema dei controlli, accrescendo il potere degli enti locali e delle istituzioni democratiche; rispettare gli impegni presi e le scadenze fissate per la creazione di un Ente, appositamente preposto alla sicurezza, davvero autorevole ed autonomo, e nel quale il Parlamento e il paese possano riporre la loro fiducia.

CIO È essenziale soprattutto ai fini dell'attuazione di una nuova politica energetica, il Parlamento, grazie all'iniziativa del Pci, aveva già espressamente subordinato la costruzione delle nuove centrali e in particolare di quelle elettronucleari a precisi adempimenti sul terreno della sicurezza e della salvaguardia ambientale disattendendo ai quali non è pensabile si possano realizzare questi impianti.

Sino ad ora nulla di concreto è stato fatto in questa direzione così come ben poco si è fatto in direzione del risparmio e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili. A ciò si è aggiunto il disastro di Chernobyl che ha modificato qualitativamente la situazione. Ecco perché si impone in Italia come in altri paesi, una fase di riflessione, di riconsiderazione che consenta un riesame delle politiche energetiche e di quelle della sicurezza.

Il Pci ha già proposto che l'Italia, oltre che contribuire con una propria commissione all'indagine sull'incidente di Chernobyl, convochi al più presto una conferenza nazionale sull'energia. In particolare il Pci ritiene necessario che le decisioni e gli orientamenti assunti in materia di centrali nucleari, siano riesaminati alla luce dei risultati della Conferenza che dovrà tenersi entro e non oltre quattro mesi e alla quale è demandato il compito di ridefinire il quadro delle convenienze e delle garanzie entro il quale collocare le scelte fondamentali della politica energetica nazionale.